

legge la soppressione della prelazione, la ricognizione del diritto di libera alienazione degli utili domini.

Poichè dunque l'onorevole presidente del Consiglio sembra riconoscere egli stesso che un'altra formola da lui semplicemente enunciata, non veramente proposta (*concessione in proprietà*) come troppo vaga, potrebbe lasciare luogo a dubbi sopra la definizione e la natura del contratto, e d'altronde concorrono tutte le considerazioni che ho avuto l'onore di esporre, sarei d'avviso di adottare il progetto della Commissione preferibilmente all'emendamento proposto dal deputato Sanguinetti, e fin da ora mi riservo a suo tempo di proporre, mediante un emendamento, che sia soppressa la prelazione che attribuir si dovrebbe al direttario ecclesiastico, perchè a noi basta che i beni passino nelle mani di un privato enfiteuta che non sia più corpo morale ecclesiastico per conseguire lo scopo economico e politico della legge senza necessità di accordare al direttario questo diritto di prelazione.

**SANTOCANALE.** Ravvicinate l'articolo 1 all'articolo 19 del progetto di legge; ecco il concetto.

Tutta la massa della proprietà ecclesiastica in Sicilia si offre in concessione enfiteutica.

Di questa proprietà si faranno migliaia di piccoli pezzi, e la concessione sarà fatta previo incanto.

Dunque questa legge mira a moltiplicare all'estremo i proprietari in Sicilia e ad introdurre forzatamente, artificialmente le piccole coltivazioni, a rendere coltivati in Sicilia i terreni che si dicono incolti.

Signori, non credete che la Sicilia sia come la Sardegna; non credete che come in Sardegna ci siano terre abbandonate ed incolte. Si dice qui che la Sicilia è molto indietro, che le terre sono abbandonate, che l'agricoltura è nascente. Ma queste sono esagerazioni.

*Voci.* Questa è discussione generale.

**SANTOCANALE.** Parlo per esperienza; non può avvenire che vi sia paese ove l'agricoltura è nascente e dove le terre sono in gran prezzo. Potrà forse sembrare che fossero abbandonate, come parve a Ferdinando Borbone quando ordinò che le proprietà ecclesiastiche di Sicilia fossero prontamente censite, ma poteva ciò sembrargli perchè ivi primeggia la grande coltivazione la quale è utile al certo per accrescere la ricchezza pubblica, perchè accresce il prodotto netto dell'agricoltura, ma questo fa sì che non può essere tutta la superficie dei terreni coltivata come succede nelle piccole proprietà, e così quantità di terreni destinati al pascolo pare che siano abbandonati.

E qui non entro nella questione di sapere se sia preferibile la piccola alla grande coltura, ma vorrei si convenisse in questa verità, che in Sicilia l'agricoltura non è punto nascente e le terre non sono punto abbandonate.

È anche utile a sapersi che in Sicilia vi sono molti capitali i quali restano oziosi ed inerti perchè coloro che li posseggono non hanno l'animo di tentare delle speculazioni commerciali e preferiscono acquistare terre, essere proprietari di terre che darsi all'incertezza delle speculazioni commerciali. Questi naturalmente deside-

rano l'opportunità di fare acquisti, e ne è prova il grandissimo prezzo che hanno attualmente i terreni in Sicilia. Resta ora la questione a risolversi, se convenga offrire tanta proprietà alle concessioni enfiteutiche ed a piccoli pezzi, oppure invitare compratori che volessero acquistare moderate estensioni di terreno.

Se voi accettate il sistema proposto, prestatemi fede, molti proprietari di capitali, i quali aspettano l'opportunità...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) La prego di osservare che i ragionamenti che fa non possono entrare se non nella discussione generale; ora non è in discussione che l'emendamento del deputato Sanguinetti, il quale intende sostituire le parole *censo perpetuo* alle parole *enfiteusi perpetua*.

**SANTOCANALE.** Ma quello che si discute attualmente è l'articolo 1.

**PRESIDENTE.** È solo l'emendamento proposto dal deputato Sanguinetti.

**SANTOCANALE.** Allora mi riservo la parola a quando si discuterà l'articolo 1.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Sanguinetti.

**SANGUINETTI.** A tutta prima io credeva che l'onorevole Mancini combattesse la mia proposta, ma la conclusione del suo discorso mi ha provato che egli combatteva la forma e non la sostanza. Io non tengo niente affatto alla forma da me proposta, tengo bensì alla sostanza.

Che cosa voleva io col mio emendamento? Togliere tutti quei vincoli che accompagnano il contratto d'enfiteusi; e questi vincoli sono il laudemio, l'enfiteusi, l'irredimibilità ed il diritto di prelazione. I tre primi vincoli sono distrutti dallo stesso progetto di legge; ma è conservato l'ultimo, il vincolo della prelazione. Ora io voleva che fosse tolto dall'articolo 1 anche questo quarto vincolo.

Siccome però a questo punto la questione si ridurrebbe, per dir così, ad una questione di parole; io non ho difficoltà a che si lasci l'articolo 1 quale fu presentato, ma mi riservo di ripresentare sotto altra forma il mio emendamento, e lo ripresenterò all'articolo 23 ove domanderò la soppressione della prelazione.

Qui però potrei rispondere a molte delle osservazioni state fatte dall'onorevole Mancini, ma per non prolungare la discussione ed abusare della pazienza della Camera vi rinunzio. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Essendo stato ritirato dal deputato Sanguinetti il suo emendamento, non occorre più discutere sul medesimo.

Ora debbo annunciare che il deputato Mancini ha presentato il seguente emendamento all'articolo 1, cioè, che alle parole: *esistenti nelle provincie Siciliane*, si sostituiscano queste altre: *esistenti nel regno d'Italia*. (*Rumori*)

**MANCINI.** Domando la parola per sviluppare il mio emendamento.

**PEPOLI,** ministro d'agricoltura e commercio. Ma